

*La Grande Galleria. Spazio del sapere e rappresentazione del mondo nell'età di Carlo Emanuele I di Savoia*, a cura di Franca Varallo e Maurizio Vivarelli, Roma, Carocci. 2019, 413 p., ISBN 978-88-4308-672-6, € 46,00.

Il volume comprende una dozzina di contributi, tra cui quelli fondamentali del defunto Sergio Mamino, che illustrano il panorama intellettuale e bibliografico in cui ebbe origine e si realizzò, la celebre “La Grande Galleria”, una struttura iconografica e libraria, di tipo collezionistico e museale, ideata dapprima da Emanuele Filiberto - che aveva trasferito la corte a Torino nel 1563 - una sorta di museo che si proponeva di esporre e ricreare, in sintesi, la ricchezza e la complessità del mondo erudito e naturale.

Il progetto di Emanuele Filiberto, che per realizzarlo si era rivolto, fra gli altri, anche al famoso enciclopedista Theodor Zwinger, venne proseguito sia dal suo successore Carlo Emanuele I che dal figlio di questi Carlo Emanuele II.

Se teniamo presente che pochi anni prima, nel 1566, nasceva a Monaco di Baviera il complesso museale voluto da Alberto V e realizzato da Samuel Quiccheberg, e che poco dopo, sull'esempio della Biblioteca dell'Escorial voluta da Filippo II aveva origine la vasta raccolta libraria che il duca Francesco Maria II Della Rovere aveva riunito a Casteldurante, ci rendiamo conto che si trattava, in più nazioni e luoghi, di un movimento europeo di vasta portata.

Nel presente volume abbiamo una serie di spaccati, sia interpretativi che espositivi, della impresa culturale ideata e allestita dai duchi di Savoia, e tanto più rimpiangiamo quindi la distruzione avvenuta in epoca relativamente recente de La Grande Galleria.

Il volume fornisce una serie di studi e di ipotesi interpretative, alcuni dei quali stranieri, sia sulla origine che sulle contribuzioni erudite di alcuni dei partecipanti alla preparazione ed alla realizzazione dell'impresa, illustrata anche singolarmente in alcuni settori scientifici e bibliografici.

Gli apparati di note e bibliografici sono ricchi e accurati, eccetto quello di Eric Garberson, che utilizzando spesso la mia *Storia della Bibliografia* sbaglia regolarmente la paternità autorale che mi spetta, mentre la attribuisce ai curatori dei singoli volumi. Quando pubblicai l'opera, in uno slancio di generosità, assegnai ai curatori un posto di rilievo sul frontespizio; in tal modo, malauguratamente, indussi i lettori ad attribuire loro anche la paternità del testo. Anche la *Bibliografia* ha i propri tranelli, e può generare, quindi, degli inattesi *monstra*.

*Alfredo Serrai*